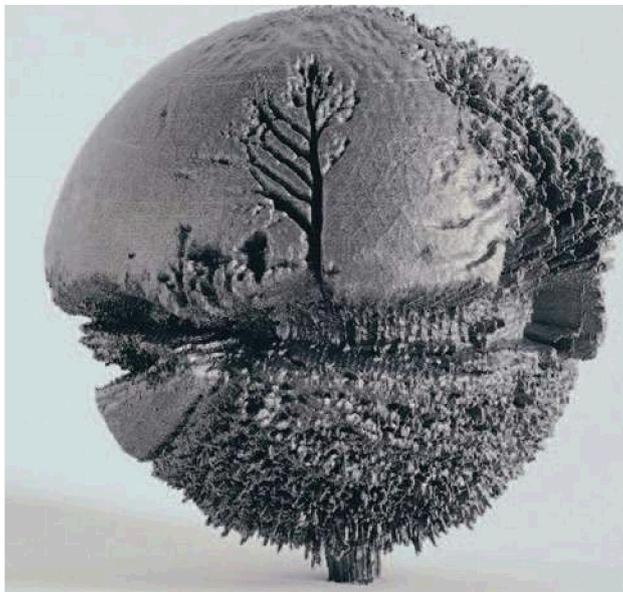


La fotografia che sorprende in una mostra a Bologna

LA CAMERA. Sulla materialità della fotografia è una mostra realizzata in collaborazione con Banca di Bologna, partner dell'iniziativa, che indaga il rapporto tra scultura e fotografia. Curata da Simone Menegoi e ospitata nell'imponente Palazzo de' Toschi a Bologna (fino al 28 febbraio 2016), è il terzo episodio di un progetto più ampio il cui titolo complessivo è The Camera's Blind Spot (le

prime due tappe si sono tenute al Museo MAN di Nuoro e alla Kunsthal di Anversa). All'interno di un contenitore espositivo costruito dentro la sala maggiore del palazzo (la "camera" del titolo, ma anche il significato di "macchina fotografica" in inglese) sono presentate opere di diciannove artisti internazionali, tra italiani e stranieri, realizzate con le tecniche fotosensibili più insolite e rare fra quelle attual-

mente in uso oggi presso artisti visivi e fotografi. Una rassegna di eccentricità, arcaismi, hapax legomena fotografici il cui scopo è quello di sorprendere le aspettative comuni dello spettatore rispetto alla fotografia, e di fargli sperimentare di nuovo, almeno per un istante, la meraviglia del suo avo ottocentesco di fronte a un'invenzione che ha rivoluzionato la cultura visiva e il rapporto stesso con la realtà. Dagherrotipi, stampe al platino, scansioni fotografiche sferiche, "monotipi a getto d'inchiostro" sono solo alcune delle meraviglie tecniche che il visitatore avrà occasione di ammirare. La mostra non va comunque intesa come una sfida al digitale (il digitale, del resto, dalla scansione alla stampa 3D, è alla base di alcune delle opere in mostra) quanto alla sua egemonia assoluta. All'idea che, dopo l'avvento della ripresa digitale, ogni altra tecnica fotografica sia diventata obsoleta e non possa che essere abbandonata.



Ives Maes, 50°58'56"N x 5°22'17"E, 2014.
Stampa 3D in titanio, Ø 10 cm